

Dono dell'Autore

13823

DIRITTO PUBBLICO

DI MALTA

PER

AMABILE BONELLO



MALTA

TIPOGRAFIA DEL *Portafoglio Maltese*

Li 20 Maggio 1868.

AQA
1455842

Allorchè avviene il grave caso in cui *posticipare* il privato vantaggio deve o possa venire sacrificato al pubblico, in allora è uopo ricordare il buon padre di famiglia, il quale con economia fa macinare il suo grano, e toglie alcuna cosa del pane, che dà alla propria famiglia per salvare la semente dell'anno venturo, affinchè non provigli orrori della fame. Per troppo, egli è sacrificato d'un pane, un minore bisogno degli individui particolari, *per necessità* vien fatto al loro *migliore* bisogno.

BOMAGNOLI

La mia patria non fu mai priva di quella Autonomia (self-government) ch'è la realizzazione del diritto popolare.—Già sotto i Romani i Maltesi furono retti da proprj magistrati e da proprie leggi. Dopo le vicende con i Vandali e Saraceni, essendo gli ultimi stati cacciati dal Conte Ruggiero, questo restituì a' Maltesi le loro franchigie. Seguì una unione sotto varie forme colla Sicilia e Napoli; e dietro alcuni cambiamenti, Ludovico Re d' Aragona e Sicilia al 2 Ottobre 1350 unì Malta alla Sicilia, accordandole la sua Autonomia. Avendo il Re Alfonso nel 1426 pignorata Malta alla famiglia Monroi per 30,000 fiorini, i Maltesi sborsarono questa somma col patto di non doversi questo suolo mai più alienare, e per diploma regio del 20 Giugno 1428 il Re si obbligò di non alienar questa terra, e di mantenere le sue franchigie, aggiungendo che se i suoi successori non osservassero tal patto, i Maltesi siano sciolti dal giuramento di fedeltà e possano opporsi agli atti illegali del Re colla forza, senza incorrere nel reato di *fellonia*. Le principali franchigie furono: 1 Che non si possano chiamare i Maltesi a litigare fuori delle loro isole; che non siano mandati commissari per cause civili e criminali, che siano esenti da tasse verso la Sicilia, che gl' impiegati siano eletti per i voti di cittadini, che il capitano ed i giurati siano obbligati ad ubidire alle risoluzioni del Consiglio popolare, che non si possano occupare diversi impieghi da una persona, di più che i Maltesi abbiano il diritto di mandare due deputati in Sicilia al parlamento, come attaccati al regno.

2. I miei antenati ebbero sempre il Consiglio popolare, chiamato l' Università, che rappresentò tutta la popolazione, ed ordinò gli affari del paese, decretò le tasse, le rilassò, regolò la loro distribuzione, decretò le norme del commercio, sorvegliò e censurò gl' impiegati, mandò degli ambasciatori finanche a diversi Sovrani.

3. Avendo la popolazione sentito, che l' isola sarà ceduta all' Ordine Gerosolimitano, si riunì il Consiglio nel 10 Aprile 1524, e decretò, che fossero mandati quali ambasciatori al Prorege, e poi all' Imperatore i magnifici Giacomo Angarao de Inguanez, ed Alvarao de Casseres, per esaminare la forma della concessione, e, se si trova derogante alla libertà patria, ottenere un' altra, o impugnarla. Nel Consiglio del 16 Maggio 1530 si trattò di stabilire la forma del giuramento da prestarsi al Gran Maestro, stipulando che se la Religione abbandonasse l' isola, essa torrebbe al regio demanio. Furono presenti il Magnifico Leonardo Calava capo della città, i nobili Vassallo, Xerri, Zammit, Callus, Xeberras, Cumbo ecc. ecc. ed i rappresentanti de' casali, seguatamente *De Cappella* (cioè dal casale Naxaro) Francesco Muscat, Antonio Tinense e Gio. Micallef, *De Cappella* Birchircara, Lorenzo Zammit, e Gio. Mansun ecc. ecc. Fu conchiuso, che il giuramento si presti dal capitano e da' giurati per tutti gli abitanti. Quando arrivarono i commissari dell' Ordine per prendere possesso del paese, i giurati non prestarono il giuramento di fedeltà in nome del popolo, prima che i commissari abbiano giurato in nome dell' Ordine d' osservare tutt' i privilegj per ogni futuro tempo; ed ancor dopo ciò l' università mandò Ambasciatori in Siracusa (ove allora fu l' Ordine) per la ratificazione della detta stipulazione ed il Gran Maestro, ed il suo Consiglio intiero ratificarono la procedura de' loro commissari e giurarono l' osservanza esatta de' privilegj.

4. Entrato l'Ordine in seguito di tali patti, ogni Gran Maestro prendea possesso nell' antica capitale a nome del popolo, giurando prima di osservare tutt' i privilegj de' Maltesi come si godevano ne' tempi de' Re Aragonesi; e benchè la Religione non abbia tanto religiosamente osservata sempre la data fede,—non però le franchigie furono apparentemente abrogate; anzi varie volte furono convocati i consigli. Fra questi giova mentovare uno, celebrato al 20 Gennajo 1591, il quale decretò, che avendo il vice Re negato il grano, si comprasse tutto quello che si troverebbe nel porto, e si vendesse a prezzo moderato al popolo; locchè dimostra

avere i rappresentanti del popolo ne' tempi de' miei antenati esercitato il sublime diritto ed obbligo maestatico di provvedere a' bisogni del pubblico.

5 Per gli *affari municipali* si providea, anche sotto l' Ordine, e dai giurati, e dall' Università, sia direttamente, sia indirettamente per mezzo d' impiegati. I giurati della Notabile governarono la Città, amministrarono l' Ospedale ec, ebbero giurisdizione in varie cause appartenenti al loro ufficio, ed anche il diritto di conoscere in grado di *appello* le cause civili appellate dalla corte capitaniale. L' Università della Valletta providea per olio, carbone, carne e grano, mantenendone moderati i prezzi ancor che fossero grandi nel commercio, fece nettare ed illuminare le strade, sorvegliava sulla pulizia de' mercati, sul giusto peso ec. per mezzo de' giurati e subalterni salariati da essa, providea l' occorrente per gli Ospizj e per la prigione ec; ebbe in somma le attribuzioni del municipio. Vi fu in Gozo un simile magistrato. Gli ultimi giurati della Capitale furono Dr. Giuseppe Bonnici, Alessandro Patrizio Spiteri, Leopoldo Zahra Glinchan, e Dr. Giuseppe Muscat. Fu abrogato questo magistrato e quello della Valletta nel 1818.

6. Quando l' isola fu ceduta alla repubblica Francese colla convenzione stabilita il 12 Giugno 1798, nell'articolo 7 della detta convenzione fu espressamente convenuto, che i Maltesi “ conserveranno le proprietà e privilegi, che possedevano. ” — Frattanto i Maltesi, mal contenti a causa delle misure prese contro i loro diritti da' Francesi, fecero la Rivoluzione generale della campagna al 2 Settembre 1798, e due giorni dopo cioè al 4 Settembre già ristabilirono il *Consiglio popolare*, composto da' generali, da' capi de' battaglioni, e da' *rappresentanti del popolo eletti da tutti i capi di famiglia*. Tutto il paese fu governato da quel Consiglio, ad eccezione della Valletta, e delle tre Città marittime. Quel Consiglio stabilì e controllò le tasse, nominò i deputati di sanità, internò a Comino i cattivi soggetti e quei che furono sospetti di cointelligenza con i Francesi, ordinò un prestito nazionale, nominò gli esattori de' diritti di Dogana, fece provisioni per i viveri, autorizzò i rappresentanti di raccogliere del denaro, onde le povere donne fossero fornite di rotelle a filare ec; ordinò in somma tutti gli affari dell' isola. Intanto i Maltesi respinsero lo sortite dei Francesi, e chiusero per terra le fortificazioni. Arrivarono puranche poche truppe Inglesi e Napolitane, e bastimenti Portoghesi ed Inglesi per blocca-

re le fortificazioni per mare. Segui la capitolazione de'forti; ed allorquando gli Inglesi e Napolitani occuparono la Valletta, fu convenuto, che le franchigie e leggi antiche di Malta sarebbero conservate, (Lettera di Sir A. J. Ball a William Winsham Segretario di Stato 28 febbrajo 1807.) di più il generale Pigot pubblicò nel febbrajo 1801 un proclama nel quale si dichiara essere *rappresentante di S. M. Britannica in Malta e Gozo*, ed assicura la Nazione Maltese della protezione del Re, e del *pieno possesso della sua Religione, della sua proprietà, e della sua Libertà*; ed il *Commisario Regio* Cavaliere Carlo Cameron nel suo proclama del 15 Luglio 1801, diresse le seguenti parole alla Nazione Maltese. " Incaricato da S. M. il Re della Grande Brettagna di reggere tutti gli affari fuor che i militari di queste isole, abbraccio con sommo contento questa occasione d' assicurarvi, che Sua Maestà vi accorda piena protezione e godimento di tutti i vostri più cari Diritti "—Quando arrivò la notizia del trattato di Amiens secondo il quale l'Ordine dovea riprendere possesso di Malta, pel congresso del 9 Novembre 1801 fu eletta una deputazione per esporre l' opposizione de' Maltesi, e la volontà del popolo di rimanere unito alla Grande Brettagna. I rappresentanti, benchè eletti da tutt' i capi di famiglia, non credettero poter fare un atto di tanta importanza senza il *consenso del popolo intiero*. Perciò fecero il seguente *Avviso*: I luogotenenti del Governatore e Rappresentanti del popolo hanno deputato il Marchese Don Mario Testaferrata, Filippo Castagna, Enle. Ricaud, Don Pietro Mallia, e Michele Cachia per portarsi in Londra a rappresentare a S. M. la situazione ...ec. Per altro una deputazione si fatta interessa tutta la Nazione, e desiderano i detti rappresentanti, che da tutta la Nazione sia approvata; onde se ne rende col presente avviso inteso ognuno, acciochè chi crede doversi opporre faccia tra tre giorni le sue rappresentanze in mano del Notaro della Corte Capitaniale della Notabile in quanto alla campagna, e per le quattro Città in mano de'Notari della Gran Corte della Valletta. Altrimenti spirato tale termine, s' intenderà approvata la deputazione sudetta, e riconosciuti i deputati per tali, cui siansi potuto fidare e realmente fidati gl' interessi della Nazione Maltese. Valletta 16 Novembre 1801." Il popolo intiero ratificò tale procedura, come si rileva dai seguenti due documenti: 1. Noi sottoscritti M Notari della Gran Corte della Valletta...Facciamo fede sull' avviso a nome de'Signori deputati destinati per andare in Londra, affisso ne'luoghi pubblici, che niuno da noi

è comparso per fare alcun protesto o dichiarazione fin al dì d'oggi 20 Novembre 1801. Notaro Emle. Zarh; Notaro Alessandro Patrizio Spiteri. 2. Io sottoscritto M. Notaro del tribunale della Corte capitaniale della Notabile fo fede, ch' essendo stato affisso li 16 Novembre 1801 in tutt' i casali di Malta l'avviso al pubblico della deputazione per Londra, con invitarsi chiunque avesse da opporre a tale elezione commissiue e partenza a comparire fra tre giorni in questa corte, e presentar la sua opposizione ossia eccezione, in mano mia abilitato a ricevere tali opposizioni nel decorso di tal termine già spirato, e sino al giorno d' oggi non è comparso alcuno a fare opposizione alcuna. In fede li 23 Novembre 1801 Notaro Calcedonio Bonello.—

Questo fatto è la dimostrazione della grande dottrina del diritto pubblico, che: *I rappresentanti mandaturj del popolo non possono decidere questioni vitali senza approvazione de' loro committenti*, cioè senza il consenso del popolo...Essendo stata la elezione della deputazioue e la sua missione accettata da tutta la Nazione, i deputati formularono una *Rappresentanza* a S. M. il Re, (a) e una memoria su i diritti Nazionali. (b) Aggiungo un estratto di queste per maggiore dilucidazione del nostro diritto pubblico,

(a) Estratto dalla Rappresentanza: I Maltesi furono i primi che presero le armi contro i Francesi... Le truppe estere erano solamente ausiliarie ...I Maltesi persero più di 20,000 anime. L' armata Britannica non ebbe un solo soldato ucciso...Le spese della guerra per terra furono pagate da' Maltesi, perlocchè ipotecarono le terre di diversi villaggi. I Maltesi perciò domandano o che l' isola sia loro restituita, o che le spese siano pagate... I Maltesi domandano il possesso della loro isola per diritto di conquista su i Francesi, i quali la conquistarono dall' Ordine. In quanto alle pretese dell'Ordine sull'isola dobbiamo asserire e certificare che fu cessa dall' Imperatore Carlo V in qualità di feudo. In quanto a' beni che l'Ordine ivi ha acquistato, questo seguì contro le stipulazioni. L'Università, il Monte di Pietà, ed altre istituzioni appartengono solo a' Maltesi e sono beni de' particolari; mai lo furono dell'Ordine. Ma qualunque pretesione che potessero aver avuto i Cavalieri dell' Ordine sull' isola, la hanno persa per un atto molto più conclusivo, ch' è quello della conquista per il più indegno tradimento del loro proprio corpo, violando le sagre leggi di religione, d' onore e gli statuti dell' Ordine...Per questo atto so-

tondo le loro leggi cessano d' essere membri dell' Ordine, e sono degradati con infamia... Ma i Maltesi hanno altre pretensioni alla Sovranità della loro propria Isola. Senza ricorrere all' argomento d' alcuni scrittori, che quando il trono è vuoto il diritto di nominare il Sovrano appartiene al Popolo, provano il loro diritto all' indipendenza nell' avere due volte comprato Malta, e pagato il prezzo a' Re di Spagna e Sicilia. Il Re Alfonso, a cui volontariamente si commisero i nostri antecessori dopo aver comprato l' isola nel suo diploma del 27 Novembre 1397 dichiarò che Malta faceva parte del suo dominio, ed in caso che i suoi successori l' alienassero dalla corona sotto qualunque titolo doversi conservare Malta sempre quale membro della corona congiunta; permettendo a' Maltesi in caso contrario di resistere colla forza, senza incorrere in qualunque reato o delitto. Questo fu confermato dal Re Ferdinando il 4 Gennaio 1489, ed i Maltesi lo considerano come la loro *magna Charta* la quale si lusingano non lor sarà tolta dalla Nazione Inglese. Con questi privilegi rimasero annessi alla corona di Sicilia come popolo libero sino a Carlo V che cesse la loro isola all' Ordine. Si sommisero dopo una lunga negoziazione ma colla condizione che dovrebbero godere i loro privilegi, che se l'Ordine andasse ad un' altra residenza, Malta dovrebbe ritornare sotto i Re di Sicilia. I Maltesi elessero i loro Sovrani i Re di Sicilia, e si governarono da se stessi. Mettendo confidenza nella sincerità del governo e nella fede della Nazione Britannica, bramarono più tosto di venire sudditi del Re e godere i vantaggi di liberi sudditi d' un Monarca ch' è il padre di tutt' i suoi popoli, che di reclamare e mantenere la loro intera indipendenza; ma giammai ebbero sospetto o possono un momento averlo, che violando tutte le leggi divine ed umane saranno consegnati dagli ausiliari alleati in guisa di nazione conquistata, o di vili Schiavi venduti per una considerazione politica ad altri padroni, ed a proprietari di cui la tirannia, l' estorsione ed il sacrilegio li hanno resi l' esecrazione d' ogni individuo virtuoso; perciò la Nazione mai si sommerterà... È da aspettarsi che il popolo consegnì la sua libertà a tali padroni? Forse saranno liberi, forse periranno, ma giammai si sommerteranno i Maltesi.

Da quali mani la divina giustizia domanderà il loro sangue? Sopra quale testa cadrà la vendetta del Cielo, che invocheranno i nostri padri, i nostri innocenti fanciulli, i nostri venerabili Sacerdoti, le nostre donne e le figlie violate?! O Brettagna, fin' ora l' invidia ed

il terrore de' tiranni, protettrice della libertà e degli oppressi! Che il tuo capo raggiante di gloria sia mai colpito da una saetta della mano infallibile di giustizia di quello che dà e riprende le corone! S. M. Britannica non si è servita d'altro termine che di protettore, benchè i Maltesi desiderano essere suoi sudditi crediamo superfluo l'esporre la maniera vergognosa con cui la Nazione è stata trattata dall'Ordine. Quali furono questi uomini si può conchiudere da questo solo fatto; essi tradirono il proprio Ordine. Dare all'Ordine l'Isola di Malta, è la stessa cosa che darla a' Francesi.

(b) Estratto della memoria: La sussistenza della libertà di Malta d'opporci alla alienazione e traslazione in altra potenza, fu riconosciuta dallo stesso Ordine nelle istruzioni date a' due Ambasciatori spediti a Carlo V il dì 8 Ottobre 1530, l'uno Cavaliere dell'Ordine, e l'altro gentiluomo Maltese eletto dal Consiglio per rappresentare a quel Monarca, che i Maltesi non avean, alerito altrimenti se non colla legge di non dover soffrire veruna alterazione ne' loro privilegi.

Quando il trattato di Amiens fu ufficialmente comunicato per i deputati alla Nazione Maltese, il Consiglio popolare al 15 Giugno 1802 fece la seguente Dichiarazione de' diritti degli abitanti delle Isole di Malta e Gozo.

" Noi Membri del Congresso delle Isole di Malta e Gozo, e loro dipendenze, eletti per libero suffragio del Popolo per rappresentarlo nell'importante affare d'assicurare i suoi nativi diritti e privilegi (goduti da' nostri antenati da tempo immemorabile e per i quali, quando furono usurpati, *abbiamo sparsa il nostro sangue per riconquistarli*) e di stabilire una costituzione di Governo che assicurerà a noi ed a' nostri discendenti in perpetuo la felicità della Libertà, e de' Diritti, sotto la protezione e Sovranità del Re d'un popolo libero, di S. M. della Gran Brettagua, dopo lunga e matura considerazione facciamo la presente dichiarazione, obbligando noi stessi ed i nostri posteri, sotto condizione che il nostro or riconosciuto Principe dovrà da parte sua adempire e mantenere inviolata questa convenzione con noi. 1mo. Che il Re della Gran Brettagua è il nostro Sovrano, ed i suoi legittimi successori saranno conosciuti come nostri legittimi Sovrani. 2do. Che la stessa M. S. non ha nessun diritto di cedere queste Isole a nessuna potenza. Che se egli sceglie di ritirare la sua protezione e di abbandonare la sua Sottra-

nità, il diritto di eleggere un altro Sovrano, e di governare queste Isole, apparterrà a noi ed agli abitanti solamente senza sopra intendenza. 3zo. Che i Governatori e Rappresentanti di S. M. in queste Isole sono e saranno per sempre tenuti d'osservare e tenera inviolata la costituzione che colla sanzione della stessa Real Maestà Britannica o suoi rappresentanti, o plenipotenziari sarà stata stabilita per noi, regolata dal generale congresso eletto dal popolo nella seguente conformità: Città Notabile e Casal Dingli 14 membri,—Valletta 12,—Vittoriosa 4,—Senglea 4,—Cospicua 4,—Casali Birchircara 5,—Attard 2,—Lia e Balzan 3,—Cirmi 12, Naxaro 4,—Gangur 3,—Musta 5,—Zebbug 8,—Siggieia 4,—Luca 3,—Gudia 1,—Zurigo 4,—Micabiba 2,—Crendi 2,—Zabbar 3,—Tarxen 2,—A-sciach 1. Totale 104 membri.—4to. Che il popolo di Malta e Gozo ed i suoi rappresentanti hanno il diritto di mandare lettere o deputati a' piedi del Trono, per rappresentare e lagnarsi della violazione de' diritti e privilegi, o degli atti contrarj alla costituzione o allo spirito della medesima. 5to. Che il diritto della legislazione, e di tassazione appartiene al Consiglio popolare con il consenso del rappresentante di S. M. 6to. Che S. M. il Re è il protettore della nostra Santa Religione, ed è tenuto di sostenerla e proteggerla come per lo passato, e che i rappresentanti di S. M. hanno il diritto di pretendere quegli onori di Chiesa che sono stati sempre dimostrati a' regenti di queste Isole. 7mo. Che non sarà permessa nessuna competenza in materie spirituali o temporali di nessun altro temporale. 8to. Che non sono in queste isole, e che la riferenza degli affari spirituali sarà solamente del Papa e de' rispettivi generali monastici. 8vo. Che gli uomini liberi hanno diritto di scegliere la loro propria religione. La tolleranza di altre religioni è stabilita per diritto, ma non è permesso a nessuna setta di molestare, insultare, o disturbare quelle d'altre religiose professioni. 9no. Che nessun uomo qualunque ha alcuna personale autorità sopra la vita, proprietà o libertà dell'altro. Il potere risiede solamente nella legge, ed il raffienamento e la punizione può essere solamente esercitata in obbedienza alle leggi".

Lo stesso giorno i rappresentanti mandarono al Governatore Ball un indirizzo nel quale dichiararono che: " fin da' tempi più remoti antecedenti di molto allo stabilimento dell' Ordine in Malta, era concesso ai Maltesi di convocare un Consiglio popolare. Questo Consiglio seguìto a mantenersi nel suo pieno vigore anche in tempo dell'Ordine, ma coll'an-

dare del tempo fu inlebolita la sua forza e nell' anno 1775 affatto estinta, il che fu motivo che vennero vilipesi impunemente i diritti de' Maltesi. Il dispotismo cominciò da allora ad esercitare l' intiera sua forza, ed i Maltesi non poterono impedire i funesti successi, e le disgrazie passate. Per questa ragione i Maltesi vorrebbero rimetterlo in piedi... L' utilità che ridonda a' Maltesi dall' esercizio di tale diritto è assai grande come provasi dalla serie di quei tempi in cui ha avuto il suo vigore... Pregano per tanto i Maltesi d' essere loro libero di fare uso di questo diritto, non già perchè non abbian essi la piena facoltà di farlo, ma perchè in queste circostanze si crede necessaria la partecipazione di questo Governo il quale darà subito la sua approvazione se gli sarà ordinato dalla Corte. Al ritorno dell' Ordine in Malta si troverà già messo in esercizio lo stesso diritto, ch' esercitavasi ne' tempi del suo Governo, e ciò servirà a mettere i Maltesi in grado di sostenere i vantaggi ricavati e non ritornando si metteranno ne' loro veri diritti. Che se l' Ordine non ritornerà in Malta come promettono le presenti apparenze, e vi sarà d'uopo di fare de' nuovi arrangiamenti pel futuro stato di queste isole, vi preghiamo a nome della nostra Nazione, della giustizia, della umanità, e di tutte le leggi divine ed umane a voler impiegare il vostro credito a ciò siano considerati i diritti de' Maltesi per i quali sono stati autorizzati dai loro antichi Sovrani a dare il loro consenso in qualunque cambiamento di Governo. Questo consenso non si può trascurare senza violare la giustizia ; ciò che noi non aspettiamo da un giusto Governo. ”

Il Trattato di Amiens non si effettuò per la quale ragione non effettuandosi le norme stabilite con quel Trattato in riguardo a Malta, Lord Melville dichiarò nel Parlamento il 24 Maggio 1803 : “ Che il *Governo Britannico e gli abitanti di Malta stabiliscono fra loro la forma del Governo dell' Isola* ; e che siano essi protetti da una guarnigione Britannica ... ” Ma ciò non fu eseguito, per cui nell' anno 1811 fu mandata una Petizione a S. M. il Re nel suo Consiglio, nella quale i Maltesi domandarono la restituzione de' loro antichi sacri diritti, violati dagli ultimi Gran Maestri dell' Ordine, goduti durante il blocco della Valletta, stipulati espressamente nel consegnare le isole, dal Cavaliere Alessandro Ball tolti, e di nuovo promessi a nome di S. M. dal suo rappresentante Cavaliere Carlo Cameron, per cui si dimandarono i seguenti punti : 1mo. Una libera rappresentanza del popolo, ossia Consiglio popolare ;

2do. Tribunale indipendente; 3zo. Torchio libero; 4to. Un Giuri nella maniera usata in Inghilterra, e secondo l'antica usanza col diritto d'appello dalla sentenza de' Giudici al Consiglio popolare; 5to. Una Costituzione che riunisce lo spirito del nostro antico libero e solo legittimo Governo, colla costituzione Inglese. I petizionanti conchiudono con queste parole: " Per ottenere i nostri diritti antichi abbiain acclamato V. M. per nostro Sovrauo. Noi vi supplichiamo a ciò a nome della giustizia, della umanità e di tutte le leggi divine ed umane, e per la perdita di 20,000 persone sofferta in tutto il blocco, *che ci siano restituiti i nostri diritti, per i quali i Maltesi sono stati autorizzati a prestare il loro consenso in qualunque cambiamento di Governo*, quale consenso non si può trascurare senza offesa della giustizia, il che non aspettiamo dal giusto Governo di V. M. che fu eletto da' nostri cuori. " Il Governo locale dichiarò la petizione un atto fazioso ecc;—ma fu costretto di mandarla al Metropolitano, il quale nominò de' commissari per investigare la situazione di Malta, e proporre poi le misure occorrenti: a questi Commissari furono presentate da varie persone distinte delle memorie, delle quali tra-crivo soltanto i seguenti estratti:

Monsignor F. Onorato Bres Maltese scrive a' regi Commissionari 8 Luglio 1812: "L'illustre defunto Lord Melville propose che il Governo Britannico e gli abitanti di Malta stabiliscano fra loro il Governo dell'isola...Senza fallo voi o Signori non ammetterete per avere i lumi opportuni, di consultare gli abitanti, quei però che son onesti attaccati alla loro patria, alla Gran Bretagna, e non già gl' infami egoisti i quali con sacrificio del loro paese cercano d' accrescere le loro finanze...Siccome nulla si può fissare, se non si conviene nei principj, il primo scritto che ho il vanto d' indirizzarvi ha per oggetto i principj, che devon adottarsi nello stabilire la costituzione e le leggi di Malta, e non esito punto a sostenere di dover essere *principj liberali*, e non già *restretti* e consigliati da una triste politica. Trasando gli argomenti generali, non occorre di rilevare, che gli uomini cercano sempre di conservare il godimento della loro esistenza, onore e sostanze, e per assicurarsi di ciò procurano di fare nella società civile il menomo sacrificio della loro naturale libertà; e che da per ogni dove il Governo equo, giusto e libero fa acquistare la benevolenza, e l' attaccamento de' governati, e che il dispotismo e l' arbitrio di chi comanda produce il mal contento de' sudditi, i quali cercano l'occasione

di liberarsi dall' oppressione, che presto o tardi non manca di presentarsi. Queste verità non sono certamente ignote a personaggi che appartengono ad un paese, ove regna una costituzione che malgrado i difetti che in essa si pretende esistenti è la più libera, e la migliore che presentemente esiste in Europa, onde non è uopo, che io su di ciò mi difonda; e d' altronde sono persuaso d' essere voi dotati di tal sana morale da non riputare altrove giusto quello che nella vostra patria considerate iniquo. Voi certamente in Inghilterra riguardate col massimo orrore, e come peste morale l'arbitrio e l'oppressione... Quindi nel proporre le leggi per i Maltesi, sono persuaso che vi siete proposto d' adattare principi liberi; e per confermarvi in questa lodevole risoluzione vi metto avanti tre valentissimi motivi.— Voi dovete nel fissare la forma del Governo di Malta seguire principi liberi, 1mo. Perchè Malta ebbe sempre un Governo libero; 2do. Perchè voi non potete in veruna maniera considerarla come paese conquistato; 3zo Perchè interessa sommamente all' Inghilterra che questa isola abbia un Governo equo, e libero." Avendo Monsignor dimostrato questi tre punti: Tanto più, i Maltesi devon essere esauditi ne' loro voti, perchè l' Inghilterra diede alle sue colonie una forma di Governo simile al suo, cioè un Governo libero...

" È Malta meno importante alla Gran Brettagna della Giamaica ? Perchè a Malta si deve negare quel che si accordò alla Giamaica, anzi Malta ha il diritto d' esigere d' essere trattata meglio della Giamaica, perchè non fu conquistata e godè un Governo libero per lo passato. Voi da ciò che dissi ben rilevate di non potersi mai riguardare Malta come paese di conquista Inglese, e che la giustizia non permette d' imporre sugli omeri de' Maltesi un giogo servile, e dovete procurare che siano tolti i torti ch' eglino soffrono, con rimettere il Consiglio popolare e gli altri loro antichi privilegi, restituendo la libertà, che con tanti sacrificj riscattarono... I Maltesi chiedendo un Governo libero non domandano altro che la conservazione de' loro antichi privilegi, che recarono loro questo vantaggio. Non è stata mai lodevole cosa di togliere i privilegi de' sudditi, e fu sempre un partito molto pericoloso e svantaggioso, perchè gli uomini attaccatissimi a' loro privilegi che reputano come loro legge fondamentale, costituzione e gran carta. Quando veggono che sono privati di questi privilegi, aborriscono il Governo, e spesso cercano la via di scuoterlo. Noi ben ci rammentiamo, che per

essere stati folti da Giuseppe II a' Fiaminghi i loro privilegi la Casa d' Austria perdè i paesi bassi; e per l'istessa ragione non ebbe dalla Ungheria nelle ultime guerre quei soccorsi, che in tempo di Maria Teresa salvarono la Monarchia Austriaca. Vi dico ciò perchè vi assicuro sull' onor mio che sono attaccatissimo alla Gran Brettagna, onde sono impegnatissimo che l' Inghilterra, per sempre conservi Malta tanto utile a sè, e perchè bramo d' evitare il sommo cordoglio de' miei concittadini nel veder eglino che i Siciliani per opera degli Inglesi godono una costituzione e leggi libere, ed eglino sono privati di tal bene... Non desiderano eglino di ritornare sotto il dominio di S. M. il Re delle Due Sicilie, com' erano prima del 1530? Che onore reca ciò all' Inghilterra? Signori, rammentatevi, che appartenete ad una generosa Nazione. Quindi dovete esaminare prima di riferire quale forma di Governo convenga a Malta, se sia più espediente d' adottare in ciò *principi liberali*, non solo per felicitare un popolo, ma anche per conservare all' Impero Britannico questa importantissima piazza. O seguire principi opposti col molto probabile pericolo di presto o tardi far perdere il possesso di Malta. Se voi o Signori avete, come sono persuaso, fior di senno, non potete esitare un momento in quest' alternativa; ed io ho vinto la causa che peroro." — Lo stesso Prelato in altra del 24 Agosto 1812, scrive agli stessi commissarij: " È onore anzi dovere di ciascuno di procurare il bene della società in cui vive, — disse ottimamente il Signor Laing Segretario pubblico per ordine di S. E. il Regio Commissario Civile nella Notificazione stampata il 24 Luglio scorso... Chi profondamente pensa sulla civile società riconosce di non potersi trovare verun migliore garante del bene di qualunque stato, che il Consiglio de' rappresentanti della Nazione liberamente scelti dalla medesima... Se i Maltesi non avessero goduto mai il privilegio d' aver il Consiglio popolare senza dubbio il Clementissimo Sovrano dovrebbe concederlo. E come no? Un Principe, che non ha la insana ed iniqua voglia d' opprimere, di tiranneggiare i suoi sudditi, sapendo d' essere costituito da Dio Ottimo Massimo per procurare la loro felicità, come mai può egli procurarla, se non stabilisce il mezzo di far pervenire al trono le comuni rappresentanze? Come mai queste possano avere luogo senza il Consiglio popolare? . . Il nostro Augusto Sovrano dovrebbe accordare a' Maltesi questo Consiglio; perchè egli non è un Sovrano Asiatico

«o dell' Africa, assuefatto a comandare dispoticamente i suoi sudditi, ma un Re d' un popolo libero, che sempre resse con principj liberali e non mai oppressivi, onde per naturale inclinazione deve volere il bene dei suoi sudditi in qualunque parte del mondo. Ed appunto per questa ragione fu da' Maltesi scelto per loro Sovrano. Ma come mai può venire in cognizione se i suoi amati sudditi di Malta siano oppressi o felici, senza il Consiglio popolare? Qualunque supplica privata o non giungea al trono, o si dava alla medesima una sinistra interpretazione, passandola come parto d' un partito fazioso... I Maltesi hanno il diritto d' aspettar questo beneficio da S. M. com' effetto della Sua Real protezione della quale un principale Ministro di S. M. disse: La fedeltà, lo attaccamento, e la buona condotta del popolo di Malta e Gozo durante il tempo in cui queste isole sono state connesse col Governo Britannico gli hanno dato un giusto diritto a qualunque protezione che sarà nel potere di S. M. d' accordare. Fin qui ho parlato nell' ipotesi, che Malta non avesse avuto mai il privilegio di questo Consiglio. Cosa si dirà se si prova d' aver goduto tal privilegio? Non si commetterà una massima ingiustizia, se alla medesima venisse presentemente negato questo privilegio, qualora si provasse l' esercizio per lo passato dopo d' aver i Rappresentanti di S. M. più e più fiate solennemente promesso a' Maltesi il godimento de' loro privilegi..... "...Espone poi Monsignore qualmente il primo Lord della Tesoreria Conte Liverpool nelle trattative sulla pace di Amiens abbia dichiarato che si potrebbe rimettere il Consiglio popolare, che altre volte esistea in questa Isola; e continua: " Senza fallo S. E. il Conte Liverpool non può aver nel 1803 proposto di rimettere in Malta il Consiglio Nazionale come molto vantaggioso a' Maltesi, e nel 1812 riputare di non dovere i Maltesi riavere questo privilegio. Le sue eminenti virtù, la grandezza dell' animo suo, e la sublimità delle sue idee lo impediscono di mutare opinione per cagione che nel 1803 si credea che l' Ordine dovesse ricuperare Malta, e perchè nel 1812 il Gabinetto di St. James era risoluto di conservare per sempre unitamente alla Gran Brettagna. " — dimostra poi il Prelato aver S. M. riconosciuta la legalità del Consiglio popolare, poichè gli Inviati nominati dal Consiglio popolare onde rimostrare contro la *restaurazione* dell' Ordine in Malta hanno uniliato un memoriale a S. M. che fu inviato ad Amiens, comunicato a Bonaparte, e menzionato nel protocollo del Congresso di

pace di Amiens, (*pieces officielles aux preliminaires, et au traité d' Amiens* pag: 166.) e poi che Lord Hobart ministro per ordine di S. M. mandò ai deputati del Consiglio popolare copia ufficiale del Trattato di pace di Amiens. ”

Insistevano il Marchese Testaferrata ed altri distinti cittadini del pari presso i Commissari per il ristabilimento del Consiglio popolare, e delle altre franchigie del paese.

Le date esposte dimostrano ad evidenza che Malta ebbe sempre, non soltanto per diritto naturale ma anche per patti positivi, la sua Autonomia ; né fu conquistata, ma unita al Regno delle Due Sicilie, qual popolo libero, accettò poi l' Ordine con patti, e si unì, (cacciati i Francesi) spontaneamente alla Gran Bretagna, come ciò fu riconosciuto espressamente nella *Gazzetta Straordinaria del Governo di Malta* del 27 Giugno 1814, che pubblicando i principali articoli del Trattato di Parigi del 30 e 31 Maggio dello stesso anno in riguardo di Malta dice : “ Malta e le sue dipendenze devon appartenere a S. M. Britannica — Qui i Maltesi possono con piacere congratularsi, che *Malta e sue dipendenze appartengono* in forza di questo Trattato *alla Gran Bretagna*, essendosi trovata in possesso delle medesime Isole, *mediante la donazione volontaria, da loro fattale nel 1802.* ” Questa spontanea unione fu mentovata anche nella Camera de' Comuni nel 7 Giugno 1836 dal Signor A. W. Beauchlerk colle seguenti parole.

“ Dovremmo ricordarci, che noi non conquistammo quell' Isola... I buoni Maltesi si diedero da se stessi alla nostra protezione, con condizione che è stata violata. ” « Queste parole furono rapportate dalla *Gazzetta di Malta* il 13 Giugno 1836 No. 1333.)

Giova qui riassumere i diritti, i quali il popolo esercitò in virtù della detta Autonomia :

a) Esso ebbe il suo Consiglio, i membri del quale, come abbiamo visto, nel tempo del blocco furono eletti da tutt' i padri di famiglia, cioè in via di suffragio quasi universale. I rappresentanti esercitarono il *potere legislativo*, ordinando tutti gli affari dell' isola. (b) Le Università ebbero le attribuzioni del *Municipio*. (c) Il *Potere Giudiziario* fu in mano de' nativi; i cittadini non poteano essere chiamati innanzi a Giudici stranieri, neppure a' Siciliani durante l' unione col Regno delle Due Sicilie ; i Giudici furono eletti ; come tutto questo si rileva

dalla Rappresentanza de' Giurati della Notabile e della Valletta, Febbrajo 1809, fatta al Commissario, della quale trascrivo i punti più importanti: — I Magistrati della Città Notabile e Valletta rappresentano alla E. V. le ragioni e diritti che la Nazione Maltese è munita per opporsi ad ogni attentato che si minaccia di dover la cognizione di certa specie di cause riguardante il Commercio esser attribuita al tribunale del Vice Ammiragliato, o qualunque altro composto di esteri. — Fissata la Corona nella casa Reale di Aragona i Maltesi ottennero il privilegio di non poter essere estratti fuori della loro patria nelle proprie cause in prima istanza. — Nel 1455, si ottenne, che per scrutinio dei cittadini si eleggesse un Giudice di Appello, e perchè era limitata la sua giurisdizione, fu nel 1458 estesa ad ogni specie di cause. Si stabilì nel 1429 che tutti i ministri delle autorità amministrative e giudiziarie siano sempre Maltesi, nel 1438 che si eleggessero per scrutinio de' cittadini, nel 1466 che siano nazionali abitanti in queste Isole, nel 1458 e 1475 che il capitano della Verga allora primo ministro dell' Isola fosse de' principali cittadini, e che l' elezione degli ufficiali si facesse in forma invariabile. Questi privilegi hanno conservato sotto il Governo dell' Ordine tutto il loro vigore; a segno tale che essendo stato inevitabile di portare al Consiglio dell' Ordine le Cause dei Religiosi Gerosolimitani e del tesoro si univano sempre agl' individui del detto Consiglio tutti i Giudici dei tribunali Maltesi per giudicare le cause nelle quali aveano interesse i nazionali attori o rei, con voto decisivo uguale a quello de' Signori del Consiglio. — La nazione Maltese è persuasa che S. M. sia determinata ad accrescere più tosto che a diminuire i suoi privilegi come fu assicurato in replicati proclami del Regio Commissario Cameron e del Generale Pigot pubblicati nel 15 Febbrajo e 23 Luglio 1801 e nella lettera del Generale Pigot li 14 Febbrajo 1801. (d) Quanto al *potere Esecutivo*, il Re Alfonso commesse nel 1438, che gli ufficiali ed impiegati di Malta e Gozo fossero eletti in via di scrutinio e per liberi voti de' cittadini. Con rescritto del 17 Gennajo 1466 fu stabilito, che non si possono occupare diversi impieghi da una persona. I giurati ed il capitano furono obbligati di obbidire a tutte le risoluzioni del Consiglio Popolare ... Fu permesso dal Re Alfonso colla sua risposta alla lettera della Università in data del 6 Giugno 1441 di non ubbidire alle ordinanze illegittime. — Il popolo ebbe parte nel poter esecutivo anche per mezzo di vari comitati,

che amministrarono diverse branche del servizio pubblico ...'. Quanto agli *affari comunali*, anticamente vi furono in ogni casale Connestabili i quali invigilavano pel buon ordine, componevano le differenze, assistevano all' ufficiale criminale, rappresentavano il popolo presso il capitano ed i giurati; e furono prima nominati dai giurati, e poi eletti dal popolo. (e) Le *finanze pubbliche* furono sotto la direzione ed il controllo dei rappresentanti del popolo. (f) Il Consiglio esercitò il dritto ed obbligò di *provvedere per i bisogni pubblici*; come ne ho esposto sopra molti esempj. (g) I rappresentanti, come abbiamo visto, mandarono degli Inviati sinanche a diversi Sovrani, e ricevettero l' Inviato dell' Imperator Russo, il Cavaliere Italiski, col quale ebbero corrispondenza diplomatica; ebbero dunque nelle occorrenze la gestione di *affari esteri*. (h) Il Consiglio Popolare ebbe il dritto di *suprema ispezione*. — Inoltre i giurati della Notabile sindacavano le operazioni del capitano e suo giudice come anche dei giurati sortiti dall' impiego; come ciò risulta dal seguente documento.

“ Io Stefano Sillato portiere dell' ufficio dei giurati riferisco di aver pubblicato un bando nel dì 2 Settembre 1573, che chiunque avesse da proporre querele e accuse contro i giurati, capitano e giudice, che furono nel passato anno in detti impieghi, debba comparire innanzi i Tre giurati pro tribunali sedenti. ”

Tali dritti nutrivano naturalmente il sentimento della libertà, carissima sempre ai Maltesi; come ne diedero prove luminose in tutte le opportunità. Non posso, senza oltrepassare i limiti di questa operetta, enumerare tutt' i casi, ne' quali i miei antenati si alzarono come un sol uomo per la difesa della loro avita libertà; sia sufficiente mentovarne soli due: 1mo. la resistenza spiegata allorquando l'Ordine tentò di smantellare la Notabile — per abolire l' antica Università, resistenza tanto generale che finanche le donne presero parte in essa, e che l' Ordine fu costretto di abbandonare l' intrapresa; 2do. la contesa coi Francesi sulla quale il Generale Ball diresse ai maltesi tra altre le seguenti parole: “ Quella circostanza mi procurò l'opportunità d'essere testimonio del vostro coraggio, e delle pubbliche virtù che dispicgaste nel difendere la causa sacra della libertà. La penna dell'istoria meglio di me descriverà sulle eterne sue tavole l' esempio illustre d' eroismo che presentaste alla Europa attonita. ” (Discorso di Ball quando li fu presentata una spada d' onore).

Come abbiamo veduto, i Maltesi reclamavano sempre i loro dritti. Non essendo stato esauditi i loro legittimi postulati espressi nel 1811, presentarono nel 1836 per mezzo del Signor Ewart alla Camera dei Comuni una petizione popolare chiedendo la libertà della stampa, un corpo municipale, un consiglio popolare analogo a quello che esistette, ecc ... Ognuno sa quanto impegno abbian avuto nel promuovere detta petizione il Barone Camillo Sceberras di gloriosa memoria, il Sig. Giorgio Metrovich ed altri benemeriti e distinti cittadini; come pure i risultati di quel passo, e le riforme introdotte nell'anno 1849.

Non occorre esporre lungamente, che quelle riforme furono insufficienti. Per la quale ragione la popolazione fece nel 1864 una nuova petizione popolare colla quale reclamò l'autonomia, chiedendo un Consiglio realmente efficiente, al quale sia (oltre le ordinarie funzioni legislative) affidata la cassa e proprietà pubblica... In risposta a questa petizione il Governo Metropolitano ordinò, che i voti dei membri elettivi del Consiglio intorno agli affari locali siano tenuti in grande considerazione per tutti quei che prendano parte nell'amministrazione del paese, che nessun voto sul denaro pubblico si faccia passare contro la maggioranza dei membri elettivi, che in riguardo alle spese consolidate si faccia una proposta dalla legislazione locale che sia sottomessa alla approvazione della corona, e che siano date le informazioni occorrenti sul modo di stabilire le istituzioni municipali; dichiarando del resto, che la domandata riforma del Consiglio non sia necessaria, siccome esso dà sufficiente campo a' rappresentanti del popolo, d'esercitare ogni conveniente controllo sull'amministrazione pubblica.

In questa risposta nulla si spiega chiaramente, se no quell'opinione del Signor Ministro delle Colonie, che non vi sia veruna necessità di riformare l'attuale Consiglio.—Essa risposta rigetta il punto fondamentale, ed è equivoca in riguardo a tutti gli altri punti. Ma questa negazione, e questo equivocare non serve ad altro che a rendere più evidente, e la necessità d'una riforma radicale, ed il nostro dritto d'ottennerla: come l'ombra fa più risaltare la luce. Per fermo, vani sono tutti gli sforzi de'retrivi. La reazione non riesce ad altro che ad aggiungere nuova forza a quei contro i quali è diretta. L'opinione pubblica può essere talora vilipesa, oppressa, bersagliata ed insultata, ma il tutto ridonderà a danno di chi la disprezza. Talvolta il popolo osserva un temporaneo silenzio, dimodochè sembri non agitarsi più, e pur si muove.

Il popolo oggi tace ; ma rialzerà la sua voce innanzi la Camera de' Comuni della Grande Bretagna. Il popolo esporrà : Questa terra è la mia proprietà ; ricomprata dai miei antenati, quando fu data in pegno dai Re d' allora col loro denaro, — riscattata da me allorchè fu oppressa dai Francesi ; questi istituti di beneficenza pubblica sono pie fondazioni de' nostri cari avi ; il denaro pubblico è prodotto del nostro sudore di sangue e veruna parte d' esso può esser sottratta alla nostra disposizione, al nostro controllo, non l' ammette il sacro dritto della proprietà che abbraccia la facoltà di disporre tanto del suo avere quanto delle rendite d' esso, non l' ammette la costituzione ed il sentimento popolare dell' Inghilterra ; tutta l' amministrazione riguarda i nostri affari, ed il disporre degli affari altrui, senza il suo consenso, è violazione del dritto. Il popolo esporrà ! I nostri postulati non si estendono oltre i nostri dritti da immemorabile tempo posseduti. I nostri postulati non offendono in veruna parte gli interessi dell' Impero Britannico. Anzi aumentano la forma morale del suo popolo, di cui sommo prestigio è d' essere il portatore del vessillo della libertà, la quale non può soffrire presso di se oppressione, per la qual causa é l' Inghilterra che affrancò con grande sacrificio gli schiavi nelle sue Colonie, e l' immortale Abramo Lincoln fece lo stesso per gli Stati Uniti. Il popolo esporrà : Noi non siamo stati conquistati, noi ci siamo uniti alla Monarchia Britannica spontaneamente, ed essa ci ha promesso di mantenere i nostri sacri diritti. Può mai la Grande Nazione Inglese obbliare la data fede ?

Popolo con popolo s' intendono ... I rappresentanti della, Grande Bretagna daranno retta a' nostri legittimi reclami, ed il nostro plebiscito sarà ascoltato, ed attuato col concorso dello stesso Governo Metropolitano che ora lo considera inopportuno. *La lumière va son train, e le soleil achève sa course.* (Bossuet.)

Sì, i nostri sospirati dritti trionferanno ; ma bisogna che noi siamo uniti, fermi e perseveranti nel chiedergli. È questo un nostro sacro dovere, tanto pel presente per non essere considerati pusillanimi e dimentichi di ciò che ci è dovuto, quanto per l' avvenire, affinchè la posterità non ci possa tacciare dell' ignominia, esser noi stati degeneri figli degli antichi Maltesi, inabili di riconquistare in questo secolo di luce quella Libertà Nazionale, che i nostri amati antenati seppero stabilire.